

## Fuggono dalle baracche i terremotati dell'Irpinia



ARIANO IRPINO — Una famiglia di terremotati guarda i campi coperti di neve dal vetri della baracca. (dall'«Europeo»)

Bolzano	— 16
Trieste	— 14
Milano	— 13
Torino	— 12
Bologna	— 12
Firenze	— 11
Plaza	— 11
Ancona	— 10
Perugia	— 9
Pescara	— 8
Roma	— 7
Campobasso	— 6
Bari	— 5
Napoli	— 4
Potenza	— 11
Catanzaro	— 4
Reggio Calabria	— 0
Messina	— 1
Palermo	— 0
Cagliari	— 1

Belgrado	— 27; Ber-
lino	— 2; Bonn
— 8; Madrid	
1; Mosca	— 12; Oslo
— 13; Parigi	— 10;
Praga	— 8; Stoccolma
— 5; Varsavia	— 3;
Vienna	— 6; Zuri-
go	— 9.

# Meglio nelle rovine

Lettere dall'Irpinia

## Così vivono i senzate



ARIANO IRPINO — Nella gelida baracca, i bambini si stringono intorno alla madre, come in cerca di un po' di calore. (dall'«Europeo»)

Una testimonianza diretta sulla tragica situazione nell'Irpinia, colpita duramente nello scorso agosto dal terremoto e in questi giorni, di nuovo, da una ferrea ondata di gelo. Le condizioni delle famiglie baraccate, di quelle riparate alle meglio nelle tende, di quelle che vivono nei monconi di case risparmiate dal terremoto, più che dai servizi che il nostro giornale ha pubblicato in questi giorni, trovano uno specchio vero, crudo, nelle lettere che abbiamo ricevuto dai protagonisti stessi. Ne diamo alcune qui sotto. Sono testimonianze di sofferenza, di spirito di lotta e soprattutto di grande dignità umana.

Da Ariano Irpino ci scrive F.P.: «Cara Unità, credo che questo episodio, che riguarda migliaia di baraccati, debba essere conosciuto dai nostri lettori. Avvicinandosi il freddo (che ora è scoppiato) il Comune ci ha permesso di usare le stufe elettriche regalateci dalla SEDAC. Noi le abbiamo usate e per scaldarci dentro queste baracche le dovevamo tenere accese buona parte del giorno. All'improvviso, la società elettrica ci ha messo i contatori e ha preteso che pagassimo il consumo. Puoi capire che cosa significherebbe per noi. Consumando 500. 600 kw per famiglia si veniva a spendere tutto il salario di un mese di ogni capo famiglia il quale, lavorando nei cantieri di lavoro, prende 700 lire al giorno. Quindi, o si fanno morire di fame, non abbiamo accettato questa scelta. Oggi il Comune l'ha capita e ha deciso di continuare a darci l'energia elettrica gratis. Non è colpa nostra se non guadagniamo di più. Hanno detto che per il troppo consumo saltavano i trasformatori di 100 ampere. Li mettano più grossi, così non saltano».

Sempre da Ariano Irpino, una settimana fa, la lettrice L. C. ci ha mandato questa lettera: «Cara Unità, abito a Ariano Irpino, in via Nazionale. Questa mattina sono andata dal sindaco per ritirare il pacco per i sinistrati (ho la casa con ordine di sgombero) e mi sono sentita dire che a me non spetta. Ho protestato, ho detto che il pacco viene dato anche a chi ha meno diritto di me. Mi hanno fatto star zitta se no mi facevano arrestare. E' tutta verità. Non siamo tutti uguali di fronte al Comune?».

Sullo stesso tema un'altra lettera, pure da Ariano. «Caro direttore in occasione della Befana sono arrivati a Ariano circa 2000 persone che si sono presentati ai nostri uffici, almeno così c'era scritto sui pacchi. Succede che ogni anno per la Befana si danno doni agli assistiti dell'IECA. E' andata a finire che i pacchi per i sinistrati sono stati distribuiti ai poveri e non ai sinistrati. Dove è an-

## che morti di freddo

Nostro servizio

AVELLINO, 24. Prima di Natale, cioè poco più di un mese fa, l'inviato di un rotocalco milanese venne in Irpinia per vedere come vivevano i terremotati. «Sotto le tende non c'è più nessuno, ma vogliamo scherzare? Tutti sistemati in baracche». Non era vero niente. Sotto la neve, che già cadeva abbondante, la gente viveva anche in tende. Per esempio, alcuni contadini di Ariano. «Niente baracche per noi», disse una contadina al giornalista del Nord. Le baracche sono per quelli del paese: a noi quarantamila lire ci hanno offerto per costruire un ricovero in campagna. Io non le ho prese, che ci facciamo con quarantamila lire, duecentocinquanta lire, un minimo ci vogliono...».

L'ondata di gelo ha risolto spietatamente il dilemma baracca-tenda. Il freddo terribile scaccia i terremotati dalle baracche, li spinge a cercare rifugio fra i ruderi delle case distrutte o lesionate. Meglio un tetto di tegole e un muro di pietra che una baracca umida e fredda, dice la gente. E sfida il rischio di un crollo improvviso: cioè, la morte.

E' un esodo che si estende a macchia d'olio. Si calcola che a Grottomarina, Montecalvo, Sturno, San Nicola Baronia, Vallata, Zingoli e altri comuni quasi il 50 per cento delle famiglie — del resto poche — sistemate nelle baracche abbia abbandonato i rifugi provvisori, cercandone altri più caldi. Ma dove? Ci sono episodi da far rizzare i capelli. In una frazione di Friggento, i contadini Giuseppe Varrichio e Antonio Lo Guercio, con le loro famiglie, si sono «sistemati» in un pagliaio. Il freddo uccide direttamente e indirettamente. I lattanti e i bambini di tre, quattro, cinque anni si ammalano facilmente di bronchite. Si va diffondendo il moribondo, che col freddo intenso è ancora più pericoloso. Si muore anche per i ricattati. Stanotte, due fratelli di 25 e 22 anni, Adelchi e Genaro Vito, sono morti di polmonite. Il primo proprietario del baraccone «Eltoso», ad Ariano, il secondo studente liceale — sono stati assaliti dalle esaltazioni di una stufa a carbone.

Si dirà che il freddo è giunto improvviso. Non è vero. Questa, per l'Irpinia, è la terza ondata di gelo, dopo il terremoto d'agosto. I primi freddi arrivarono in anticipo, fin da novembre. A dicembre, per due settimane, ci ebbero temperature sotto zero. Le autorità promissero il Sud si nutre abitualmente di promesse di far fronte ai pericoli che si manifestano.

Passarono le feste con la distribuzione di un certo numero — insufficiente — di pacchi dono: e poi più nulla. Riassumiamo la situazione. Sul piano dell'assistenza, prendiamo Grottomarina e Ariano, i due comuni più grossi della zona terremotata. A Grottomarina (314 senzate, 980 ordinanze di sgombero) sono state costruite soltanto 104 baracche, sono stati distribuiti soltanto 14 milioni e 770 mila lire pari a 4800 lire a testa per ogni sinistrato. Ad Ariano, dove i sinistrati sono ben 12 mila, circa la metà, per motivi incomprensibili, non ha ottenuto alcun alloggio, nemmeno provvisorio, e l'assistenza in danaro fin qui di-

tribuita tocca, in media, le 7 mila lire a persona.

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Sullo (che è nato qui in Irpinia), e l'on. Fanfani, alla TV, si impegnarono a sistemare in baracche prima dell'inverno tutti i sinistrati. I tempi di attuazione del piano governativo d'intervento erano, infatti: prima tende, poi baracche, quindi case. Ma l'abbiamo detto. Fino a pochi giorni fa c'era ancora gente sotto le tende. Solo l'ultima ondata di gelo ha imposto l'abbandono delle tende. Le baracche, però, non bastano. A Friggento, sono state costruite solo venti baracche per seicento famiglie sinistrate. E, a Grottomarina, c'è chi non ha avuto né un alloggio né una lira per provvedere a magari da solo — a costruirsi un riparo di fortuna. Per esempio: i contadini Genaro Iannicelli, Marino ed Emilio Del Grosso; Tommaso e Vincenzo Barozzo; Giuseppe Del Discovo.

Nelle campagne, la desolazione tocca il limite massimo. I magri raccolti sono minacciati dal gelo. I contadini sono pieni di sfiducia. Sanno che a tanti non è stato dato un soldo; che ad altri sono state offerte somme irrisorie (ogni famiglia riceveva un membro della famiglia) come contributo governativo alla costruzione di alloggi. E' logico che esprimano questa sfiducia non presentando nemmeno le domande per il contributo-alloggi.

Del resto, molte domande vengono respinte dagli uffici tecnici, per ragioni che i contadini non si sanno spiegare. In alcune zone, addirittura, non sono stati nemmeno fatti i sopralluoghi per accertare i danni. All'irresponsabile inerzia delle autorità governative di ogni livello, risponde la protesta, e in alcuni casi la lotta attiva, dei sinistrati. Giorni fa, a Avellino, si è svolta una forte manifestazione di donne sotto la prefettura. A Grottomarina, il sindaco democristiano è stato fischietto nel corso di un'assemblea popolare (c'erano 1.500 persone) convocata dal nostro partito.

La passività del governo e delle autorità locali non è inspiegabile. Essa sembra corrispondere con una certa coerenza alla tendenza emergente fin dal primo momento, e del resto denunciata dal convegno comunista di Ariano. Qui fu detto chiaramente che non bisogna «ricostruire» come prima (dato e non concesso che questa fosse effettivamente l'intenzione del governo), ma «costruire» in modo nuovo, in base a una ricinzione della cartiera di S. S. e dell'Alta Irpinia. Altrimenti, il terremoto sarebbe servito a chi ha interesse a incrementare in ogni modo, e con tutti i mezzi, anche i più cinici, le correnti migratorie verso il Nord e al di là delle frontiere.

Questo sta ora accadendo. Vista l'assenza di iniziative concrete per il rinnovamento della zona, molti giovani partono per raggiungere parenti e fratelli in terre straniere. E' la conseguenza non tanto di una catastrofe naturale, quanto di una politica che si riassume nel trionfo: elezione spicciola; molte persone in vista delle elezioni; passaporti facili per chiunque voglia espatriare.

## Il gelo non vuol mollare



NASHVILLE (Tennessee) — Numerose auto immobilizzate al centro di una strada da una violenta tempesta di neve

L'ondata di freddo

## Centinaia di paesi bloccati

Drammatica la situazione nelle Marche, in Puglia e in Abruzzo

Permane drammatica la situazione provocata dal maltempo nelle Marche, in Puglia e in Abruzzo, le regioni più colpite. Duecento paesi sono ancora bloccati in provincia di Campobasso. Gli autotreni e le vetture bloccate dal ghiaccio e dalla neve nelle tre regioni centro-meridionali sono centinaia. Senza sosta, prosegue, intanto, la lotta per cercare di raggiungere le località isolate, dove comincia a scarseggiare anche il cibo. Freddo intenso sul litorale jonico e nella pianura metapontina. A Fisticci, quattro persone sono morte assiderate. Tragica la situazione anche nell'entroterra collinare e appenninico delle Marche, dove la neve continua a cadere ininterrottamente. Nel Fabriano, trenta frazioni sono state isolate. Le pattuglie di carabinieri e di soldati tentano di raggiungere alcune località dove gli ammalati non possono essere trasportati agli ospedali, dove manca l'acqua e perfino l'energia elettrica. I servizi di emergenza disposti dalle autorità comunali e provinciali si dimostrano del tutto insufficienti. Sotto una furiosa tempesta di neve, i muri di recinzione della cartiera di S. S. e dell'Alta Irpinia, a Fabriano, sono crollati. Una colonna di carabinieri, dopo aver lottato a lungo contro la tormenta, è riuscita a raggiungere il sanatorio di Scasciano, nel quale gli ammalati erano già rimasti senza viveri, medicinali e combustibili.

A Chieti, il termometro è sceso a -10. La costa Adriatica è battuta dalla mareggiata. In provincia di Chieti, i comuni isolati sono 80; 40 ne retroterra vasti. Anche le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Fra Vasto e San Salvo, 150 autotreni sono bloccati sulla strada statale. Nell'alto Molise, nevicata da 72 ore in alcuni punti, il manto bianco ha raggiunto i due metri. La temperatura più bassa si registra a Campitello, con 22 sotto lo zero. La linea ferroviaria Campobasso-Termini è interrotta. Cupramontana, il paese noto per la produzione di vini, è stato raggiunto dopo giorni di isolamento. Fra Jesi e Cingoli una autocorriere è rimasta bloccata. Così

Sempre freddo polare sull'Europa. In Polonia, la temperatura si è sensibilmente abbassata, ma la neve continua a cadere. Molte scuole sono state chiuse e il traffico ferroviario ha subito rallentamenti. In Asia, la caccia è intervenuta ed ha bombardato la banchisa del mar Baltico, che è gelato per quattro chilometri dalla costa. In Grecia, il freddo aumenta. La temperatura ha raggiunto i 22 gradi sotto zero, spingendo i lupi verso alcuni villaggi. Reptili intere sono minacciate dalla carestia, poiché le comunicazioni ferroviarie, stradali e aeree sono, nel Nord del paese, completamente minacciate. Sono stati spediti rifornimenti per la città di Salonicco, dove gli accaparratori di generi di consumo stanno facendo affari d'oro. Anche la Jugoslavia è sotto una terribile cappa di freddo. A Belgrado, il termometro ha segnato -27, e -29 a Sarajevo. Bufere di neve si abbattano incessantemente, accompagnate da venti alla velocità di 100 chilometri all'ora, sul Kosmet e sulla Macedonia. Il treno Parigi-Atene è rimasto bloccato in piena campagna. Quattro persone sono morte assiderate. Salgono così a 25 le vittime della «morte bianca».

In Turchia, alcuni convogli ferroviari sono rimasti bloccati nella neve. In Turchia, hanno a bordo 500 persone. Anche due convogli di soccorso non hanno potuto proseguire. Le truppe, inoltre, hanno dovuto soccorrere i 350 passeggeri di un treno rimasto bloccato presso Cerkizoy. Un altro convoglio, a 250 chilometri da Istanbul, è stato trovato da alcune squadre di soccorso completamente coperto dalla neve. Per ora, solo 40 dei 100 passeggeri sono stati liberati. Situazione altrettanto difficile in Cecoslovacchia, in Belgio, in Francia, in Germania. A Odenwald, nella Germania settentrionale, due persone sono morte in seguito all'esplosione delle condutture del gas, che non avevano retto al freddo. In Inghilterra, dopo trentacinque giorni di freddo, la situazione rimane immutata: se non migliorerà, il governo farà ricorso all'esercito per assicurare i vitali rifornimenti al paese. L'erogazione dell'energia elettrica e del gas è interrotta per molte ore al giorno. Migliaia di operai sono senza lavoro per la ridotta attività delle fabbriche.

Il freddo è giunto anche in Castelnovo Garfagnana. Uccisa la ragazza si spara in duomo. Lucca, 24. Tragedia nel duomo di Castelnovo Garfagnana, paese di montagna nella provincia di Lucca. A colpi di pistola, un giovane ha ucciso la fidanzata e quindi si è tolto la vita. Lui si chiamava Perseo Cavanini, aveva 25 anni. Lei era appena quindicenne: si chiamava Loredana Franchi. L'assurdo agghiacciante gesto è stato compiuto perché le loro famiglie

Tunisia. La neve, infatti, ha fatto la sua comparsa nella regione di Kef, a 170 chilometri da Tunisi. In Spagna, neve sull'altipiano Castigliano e burrasche di vento a 130 all'ora, sulla costa mediterranea meridionale. Nei pressi dello stretto di Gibilterra, due navi spagnole con 350 persone a bordo, sono in gravi difficoltà. Altre decine di battelli e pescherecci cercano disperatamente di raggiungere i porti più vicini.

**RAI**  
**RADIOTELEVISIONE ITALIANA**

ALLA RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE

**VENERDI' 25 GENNAIO**  
**ORE 21.30**

CELEBRAZIONI  
PER IL 150° ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA DI  
**GIUSEPPE VERDI**

INAUGURAZIONE  
DELLA STAGIONE SINFONICA  
DI MILANO  
DELLA RADIOTELEVISIONE  
ITALIANA

DALLA SALA DEL CONSERVATORIO  
DI MILANO

**REQUIEM  
PER SOLI  
CORO E ORCHESTRA**

DIRETTORE  
**MARIO ROSSI**

SOLISTI  
**MARCELLA POBBE  
ANNA MARIA ROTA  
JUAN ONCINA  
FERRUCCIO MAZZOLI**

ORCHESTRA SINFONICA  
E CORO  
DI MILANO  
DELLA RADIOTELEVISIONE  
ITALIANA

MAESTRO DEL CORO  
**GIULIO BERTOLA**

PER LE CELEBRAZIONI VENERDI' 25 GENNAIO 1963  
NEL 1963  
RIGOLETTO - TRAVIATA  
TROVATORE - NABUCCO  
LA FORZA DEL DESTINO  
UN BALLO IN MASCHERA  
LUISE MILLER  
I VESPRE SICILIANI  
SIMON BOCCANEGRA